

Convegno dell' ACCORDO COMUNE PER LA DEMOCRAZIA PARITARIA.

SE NON E' PARITARIA NON E' DEMOCRAZIA: le riforme delle leggi elettorali europea, nazionale, regionali.

E' molto viva nel Paese l'esigenza di un forte rinnovamento della politica, unita purtroppo a una disaffezione al voto, (come dimostrano le percentuali in continua diminuzione, dei votanti) e a una critica generalizzata a tutti gli esponenti politici, indipendentemente dagli schieramenti di appartenenza.

Le donne, presenti a tutti i livelli e in tutti gli aspetti, alla vita economica sociale e culturale del paese e che, per il duplice impegno sia nel mondo professionale sia nella cura e educazione dei figli, sono portatrici di un diverso punto di vista sul mondo del lavoro, sui bisogni delle famiglie, sull'emarginazione dei giovani, più in generale sui problemi che oggi angustiano la comunità sociale, potrebbero contribuire a riavvicinare il mondo della politica al sentire degli elettori. Ma, anche se vi sono oggi indubbiamente donne che rivestono ruoli di alta responsabilità sia nel Governo che in altri importanti incarichi istituzionali, la sottorappresentazione femminile nelle assemblee elettive è una ulteriore prova che, se non è paritaria, la democrazia non è reale. Nell'attuale Parlamento ci sono più donne tra gli eletti, ma ciò è avvenuto prevalentemente, data la legge elettorale vigente, grazie a un processo di cooptazione, da parte di chi detiene il potere reale, in grande prevalenza maschile.

Si palesa l'urgenza di modificare le leggi elettorali in vigore introducendovi garanzie per assicurare un'adeguata presenza di donne tra i candidati e favorirne l'elezione: il caso recente delle elezioni in Basilicata dove non è stata eletta nessuna donna è una ulteriore conferma della necessità di mettere mano alla riforma dei meccanismi elettorali.

Attualmente da più parti, e, assai autorevolmente da parte del Presidente della Repubblica, si sollecita la modifica della vigente

legge elettorale politica, il cosiddetto “Porcellum”, anche se, come è ovvio, ove si concludesse il processo delle riforme istituzionali, che prevede un Senato delle Regioni, al termine di tale processo, anche la legge elettorale dovrà essere modificata.

E' noto che nessuna legge elettorale di per sé è in grado di assicurare una presenza paritaria delle donne nelle assemblee elettive; è tuttavia possibile introdurre nelle disposizioni elettorali, norme di garanzia che favoriscano l'elezione delle donne:

Da anni ormai, l'ACCORDO COMUNE PER LA DEMOCRAZIA PARITARIA, che raggruppa più di cinquanta associazioni e reti femminili, sollecita l'adozione di tali norme di garanzia.

1. Si è più volte e in tutte le sedi fatto presente che per la legge elettorale politica tale norma potrebbe consistere in una disposizione che preveda che le liste comprendano un numero eguale di candidati uomini e di candidate donne; se fosse prevista l'espressione delle preferenze, dovrebbe essere introdotto, com'è avvenuto con la legge 23 novembre 2012 n. 215 per le elezioni amministrative, la possibilità di esprimere due preferenze, purché una sia per una donna.

Qualora si adottasse, in tutto o in parte un sistema proporzionale, senza preferenze (le cosiddette liste bloccate), dovrebbe essere prevista l'alternanza in lista di uomini e di donne, compreso un ugual numero di donne e di uomini quali capilista. Dovrebbe inoltre essere previsto che, in caso di dimissioni o di decadenza, per qualsiasi motivo, di uno o più eletti/e, debba subentrare il primo dei non eletti/e dello stesso genere dei dimissionari/e o dei decaduti/e.

Qualora invece si adottasse, in tutto o in parte, un sistema fondato sui collegi, bisognerebbe prevedere collegi non uninominali, ma binominali, nei quali vengono presentati un uomo e una donna, come, ad esempio prevede la legge attualmente in discussione al Parlamento francese. Ogni voto è assegnato al ticket uomo/donna, che in caso di vittoria del collegio sono eletti ambedue. In tal caso dovrebbero essere ridisegnati i collegi. Sarebbe, inoltre opportuno prevedere la possibilità di presentare le candidature in un unico collegio.

2. Modifiche dovrebbero essere introdotte anche nella legge per le elezioni europee, dato che la norma per una presenza del 30% di

donne non è più attualmente in vigore e che vi dovrebbe essere introdotta la possibilità della doppia preferenza di genere.

3. Infine si dovrebbe intervenire da parte delle Regioni sulle leggi elettorali regionali, secondo l'impegno assunto ormai da tempo dal Coordinamento dei Consigli regionali su sollecitazione dell'ACCORDO e nel rispetto della LEGGE 23 novembre 2012, n. 215 "Disposizioni per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali.", che ha introdotto la promozione della parità tra uomini e donne nella legge 2 luglio 2004, n. 165, in materia di accesso alle candidature per le elezioni dei consigli regionali.

L'ACCORDO intende concorrere con l'iniziativa del 3 dicembre 2013 a pervenire a un impegno condiviso sulle riforme elettorali, ineludibile in una situazione in cui l'incertezza politica, il disagio sociale, la crescente irritazione delle più diverse forze sociali per una situazione sempre meno sostenibile, destano seria preoccupazione per la tenuta del sistema democratico.